

ILDIKÓ LOVAS, SCRITTRICE D'OLTRE CONFINE O SCRITTRICE EUROPEA?

Alexandra Foresto

dottoranda presso l'Università Babeş-Bolyai di Kolozsvár (Cluj, Romania)

docente a contratto presso l'Università degli Studi di Udine

Ildikó Lovas è una scrittrice ungherese di Szabadka (Subotica, Serbia), che con la propria variegata produzione letteraria si guadagna piena appartenenza non solo alla letteratura (di lingua) ungherese, ma anche a quella europea. Pressoché sconosciuta in Italia, ma con estimatori del calibro di Mihály Ilia o Lajos Grendel, ha pubblicato soprattutto novelle e romanzi che indagano l'animo umano, rielaborano o reinterpretano storie conosciute offrendo nuovi punti di vista, ripropone vivide istantanee della vita della sua città, con uno stile incisivo e un lessico consapevolmente ricco anche di contaminazioni, come può essere la lingua di chi vive a cavallo tra diversi idiomi e culture. Tra i temi ricorrenti della sua prosa la sensibilità femminile, che però l'autrice rifiuta di definire letteratura femminile, intendendo con questa definizione una produzione dalle caratteristiche soprattutto commerciali.

Parole chiave: *letteratura contemporanea, határon túli, Vajdaság, Vojvodina*

1. Subotica

Subotica è una città multietnica che si trova tra Budapest e Belgrado, a duecento chilometri circa da entrambe le capitali, e viene nominata dalle fonti storiche per la prima volta nel 1391 come Zobotka,¹ mentre secondo gli archeologi il suo territorio era abitato già tremila anni fa; da quella prima attestazione nella città si sono avvicendati, spesso convivendo, serbi, ungheresi, tedeschi, slovacchi, ebrei, bunjevci, come si sono avvicendati pure vari toponimi per indicarla: tra i più noti spiccano Maria-Theresiopolis, Maria Theresienstadt e Szabadka. Città libera del Regno d'Ungheria dal 1779, fiorì come centro culturale edificando teatro e scuole, costruendo la ferrovia e adottando anche il tram come mezzo di trasporto pubblico, diede i natali a figure di spicco della letteratura da Dezső Kosztolányi

¹ Borovszky (1909) cita le parole «furem Augustinum de Zobotka» (ladro di Zobotka di nome Ágoston) attestate in un documento del 1391.

(1885-1936) e Géza Csáth (1887-1919) a Dániel Kiss, meglio conosciuto come Danilo Kiš (1935-1989). Nel 1920 Szabadka fu annessa al nuovo stato slavo meridionale divenendo cittadina di confine della Vajdaság (Vojvodina), provincia autonoma della Serbia, che in quegli anni era una delle sei repubbliche socialiste della Jugoslavia, ma non cessò di essere centro di lingua e cultura ungherese, anche se non mancarono momenti di sconforto e tensione:² un secolo dopo vive qui una delle scrittrici più importanti della letteratura magiara contemporanea, Ildikó Lovas.

2. I primi anni

Nata nel 1967 a Szabadka e laureata in lingua e letteratura ungherese a Újvidék (Novi Sad) nel 1991, già all'età di vent'anni intraprende l'attività letteraria che la vede impegnarsi in diversi generi nell'elaborazione artistica di varie tematiche: cresciuta in un contesto multilingue e multiculturale che ha risentito pesantemente dei conflitti che hanno martoriato, lacerato e dilaniato i Balcani negli anni Novanta del secolo scorso e che hanno esacerbato una convivenza sino ad allora piuttosto pacifica nella Vajdaság, Ildikó Lovas elabora, rielabora e attua un *reframing* delle vicende umane di cui scrive.

2.1. Pubblicazioni in riviste e antologie

La giovane Lovas inizia a pubblicare nel 1987 su riviste ungheresi («Ex Symposion», «Jelenkor», «Győri Műhely», «Új Forrás», «Art Limes»), jugoslave («Új Symposion», «Üzenet», «Rukovet», «Književna reč», «Matica Srpska»), ma anche sulla slovacca «Kalligram». Le sue novelle compaiono in varie antologie tra cui: *A varázsszobor* (a cura di Éva Toldi. 1990), *Felütés. Írások a Magyar alternatív színházról* (a cura di Tibor Várszegi. 1990), *Kapun kívül. Határon túli magyar írók antológiája. Erdélyi, felvidéki, vajdasági magyar írók antológiája* (a cura di Kornélia Faragó, Lajos Grendel, Lajos Kántor e István Szabó. 1993), *Budapesti aggadák. Novellaantológia. A Holocaust utáni irodalom* (a cura di János Kőbányai. 1999), *Könyv-Jelző. Kepes András válogatása fiatal magyar írók novelláiból* (a cura di András Kepes. 2002), *Huszonnyolc colour totál* (2003), *Eurovizió. Kortárs magyar irodalmi antológia* (a cura di Gabriella Nagy e Tibor Keresztury. 2004), *Szomjas oázis. Antológia a női testről* (a cura di Zsuzsa Bruria Forgács. 2007), *Hosszúfény. Határon túli magyar írók antológiája* (a cura di Vince Fekete. 2008), *A szív kutyája. Lányok és apák antológiája* (a cura di Zsuzsa

² Pastyk (2012) descrive, ad esempio, le vicende della famiglia di Kosztolányi, costretta a trasferirsi in periferia: il padre da preside del ginnasio si era ridotto a dare lezioni private e anche una conferenza dello scrittore, prima autorizzata, poi fu vietata dalla polizia.

Bruria Forgács. 2010), ed è prevista entro il 2020 l'uscita di *Mi a magyar most, Vajdaságban* (Magyar Szó).

3. La produzione letteraria: novelle in volume autonomo, romanzi, saggi

Col passare degli anni Ildikó Lovas pubblica anche raccolte di novelle in volume autonomo, saggi e romanzi: *Kalamáris* (novelle, 1994), *A másik történet* (novelle, postfazione di Ottó Tolnai. 1995), *Meztelenül a történetben* (romanzo, 2000), *Via del Corso* (novelle, 2001), *Kijárat az Adriára. James Bond Bácskában* (romanzo, 2005), *Spanyol menyasszony. Lány, regény* (romanzo, 2007), *A kis kavics. Léni és Leni Riefenstahl könyve* (romanzo, 2010), *Cenzúra alatti. Készülődés szabómagdaságra* (romanzo, 2014), *Rózsaketrec* (romanzo, postfazione di Zsuzsanna Arany. 2016) e sono di prossima uscita: *Amikor Isten hasba rúg. Csáth-rekonstrukció* (romanzo, postfazione di László Kelecsényi. 2020. Újvidék. Forum), *A város lelke avagy identitásjelek* (saggi, feuilleton sui dintorni. 2020. Szabadka. Magyar Szó), *Szép Amália. Egy cseléd legendája őszinterint* (romanzo, prima metà del 2021. Újvidék. Forum). Sua è anche la corposa prefazione del volume curato da Ágnes Ózer sulle peculiarità e l'eredità ebraica della città di Szabadka: *Élettől az életig a holokauszton át* (2016).

3.1. Traduzioni in lingua straniera e successo

Opere di Ildikó Lovas sono state pubblicate anche in paesi non magiarofoni: alcune novelle sono state tradotte in serbo per l'antologia della rivista «Symposion» *Symposion Antologija: 1996-1998* (a cura di Čaba Pressburger, in ungherese Csaba Pressburger, con traduzioni di Arpad Vicko, Andrea Mešter, Ana Marković. 1999), per *Jedina priča. Antologija proze vojvođanskih mađarskih pisaca 1990-2000* (a cura di Maja Leskovic, traduzione di Arpad Vicko. 2003), e per *Autoportret s novelom. Panorama savremene vojvođanske novele* (a cura di Kornélia Faragó. 2017), in sloveno la novella “Via del Corso II” in *Vzvalovano Blatno jezero. Antologija sodobne mađarske kratke proze* (a cura di Sándor Mészáros, traduzione di Marjanca Mihelič. 2003) e in tedesco per *Neue Frauen Lesebuch. Ungarische Schriftstellerinnen* (a cura di Sándor Mészáros, con traduzioni di András Hecker, Christina Kunze, Ilka Russy. 2009), ma hanno riscosso successo anche il volume *Via del Corso* (traduzione in serbo di Arpad Vicko, 2005), e i romanzi: *Zugang Zur Adria. James Bond in der Batschka* (traduzione in tedesco di Christina Kunze. 2008), *Излаз на Адриатика: Джеймс Бонд в Бачка* (traduzione in bulgaro di Юлия Крумова. 2008), *Izlaz na Jadran. James Bond u Bačkoj* (traduzione in croato di Ana Čurković. 2009), *Španska nevesta. Devojački, roman* (traduzione in serbo di Arpad Vicko. 2009), *Kamenčić. Knjiga o Leni, i o Leni Rifenštal* (traduzione in

serbo di Arpad Vicko. 2012) e *Шпанска невеста* (traduzione in macedone di Златко Панзов e Ана Марија Панзова. 2014).

Alcuni romanzi hanno avuto un successo di vendita tale da meritare la ristampa (*Kijárat az Adriára. James Bond Bácskában e Spanyol menyasszony. Lány, regény*), l'e-book (*Kijárat az Adriára. James Bond Bácskában e Spanyol menyasszony. Lány, regény*), l'audiolibro in lingua straniera (*Španska nevesta* è stato interpretato dall'attrice Vedrana Božinović a Sarajevo nel 2018) o l'adattamento radiofonico (*Kijárat az Adriára. James Bond Bácskában* è stato trasmesso in dieci puntate da Kossuth Rádió nel 2009) o teatrale (*Spanyol menyasszony. Lány, regény* è stato rappresentato nel 2014 presso il teatro Kosztolányi di Szabadka con la regia di András Urbán ed è già sotto contratto una delle opere prossimamente in uscita, *Amikor Isten hasba rüg. Csáth-rekonstrukció*, anche questo per la regia di Urbán a Szabadka nel 2021).

4. Altre attività, riconoscimenti e impegno politico

Vivendo in un contesto bilingue è comprensibile, anche se non certo scontato, che la scrittrice abbia anche tradotto opere altrui dal serbo e dal croato (che costituivano una lingua unificata, il serbo-croato, ai tempi della Jugoslavia) alla propria lingua: *Gradska kuća subotičko čudo. Városháza, a szabadkai csoda* di Boško Krstić (edizione bilingue, 1999), *Emlékezések* di Eva Grlić (2000), *Secesija u Subotici. A szecceszio Szabadkán* di Boško Krstić (edizione bilingue, 2002), oltre ad alcune poesie di Danilo Kiš pubblicate sul sito dedicato alla letteratura dei paesi di Visegrád.³

Ildikó Lovas lavora anche come giornalista per la televisione di Újvidék (1991-1995) e per il quotidiano di lingua ungherese della Vajdaság «Magyar Szó» (1995-1998), dal 1994 al 2004 è membro della giuria del Festival internazionale cinematografico e musicale *Mediawave*, per un decennio (a partire dal 1998) è caporedattrice di «Üzenet»⁴ promuovendo anche la pubblicazione on line della rivista, dal 2009 scrive regolarmente per «Híd».⁵ Dal 1998 al 2003 organizza e modera serate letterarie presso la Libreria cittadina intitolata a Danilo Kiš, e nel 2003 inizia a lavorare per la Biblioteca Civica di Szabadka.

Un impegno professionale che incontra già nei primi anni di attività vari gesti d'incoraggiamento con borse di studio (Borsa di studio della Televisione di Újvidék nel 1987, Borsa di studio Móricz Zsigmond nel 1998, Borsa di studio per prosatori Gion Nándor nel 2004, Borsa di studio per scrittori del Fondo Nazionale per la Cultura nel 2007 e nel 2013) e riscuote numerosi premi e riconoscimenti: Premio Letterario

³ https://www.babelmatrix.org/works/sr-all/Lovas_Ildiko-1967 (ultimo accesso: 27.08.2020).

⁴ Rivista di scienze sociali, critica, arte e letteratura fondata a Szabadka nel 1971.

⁵ Rivista di scienze sociali, arte e letteratura fondata a Szabadka nel 1934, oggi pubblicata dalla casa editrice Forum di Újvidék.

Szirmai Károly per *Kalamáris* (miglior libro di novelle, 1994), Premio Bodrogvári Ferenc per *Meztelenül a történetben* (opera letteraria più rilevante dell'anno, 2000), Premio Sziveri János (2005), Premio Bezerédj per *Kijárat az Adriára. James Bond Bácskában* (2005), Premio Letterario Rotary (2011) e Premio József Attila (2017).

Accanto a sì prolifica e pregevole attività culturale Ildikó Lovas è impegnata anche politicamente accanto alla minoranza ungherese della Vajdaság: dal 2003 al 2010 è assessore alla cultura della città di Szabadka, dal 2010 al 2015 è assessore alla cultura per il Magyar Nemzeti Tanács (Consiglio Nazionale Ungherese) e cura la redazione del primo *Piano Culturale Ungherese per la Vajdaság (Vajdasági Magyar Kulturális Stratégia 2012-2018)*,⁶ che continua tuttora ad avere un ruolo portante nella vita culturale ungherese della Vajdaság, e dal 2018 è coordinatrice di VM4K (Vajdasági Magyar Képző-, Kutató- és Kulturális Központ: Centro per la Formazione, la Ricerca e la Cultura Ungherese della Vajdaság).

Il suo lavoro coniuga diverse forme di prosa spaziando dal giornalismo alle novelle, dalla saggistica ai romanzi, offrendo al lettore uno stile fresco e diretto, un lessico ricco di sfumature e di cui si avvale sempre con la massima consapevolezza perseguendo un'efficace incisività: Ildikó Lovas affiora nella letteratura ungherese a cavallo del millennio come fenomeno letterario di grande spessore e si fa notare tanto dai lettori, quanto dalla critica, come testimoniano i premi e le recensioni, e non a caso viene citata sia nell'opera di Imre Bori ([1998] 2007) sulla letteratura jugoslava, sia nell'enciclopedia della letteratura jugoslava di László Gerold (2001) che esce tredici anni più tardi: Bori la definisce uno dei giovani scrittori più talentuosi, evidenziando il carattere intimo e introspettivo dei suoi scritti e la liricità della sua prosa, che aspira a seguire le orme di Kosztolányi e Csáth. Il titolo stesso del suo primo romanzo, *Meztelenül a történetben (Nuda nella storia)* è un tributo alla raccolta di poesie *Meztelenül* (1928. Budapest. Athenaeum) di Kosztolányi in cui il poeta da una parte si libera dei veli e ritrova in sé la schiettezza e la sincerità,⁷ dall'altra parte rinuncia alle rime e sperimenta il verso sciolto; infatti sulla quarta di copertina la scrittrice scrive:

*Mondanám Kosztolányinak, a Meztelenül című kötetét igazán szeretem. Így szólnék hozzá, mint rendes olvasó. És közben másról van szó. Másról is. Arról, hogy tehetetlen vagyok ebben a múlttá válni nem akaró időben, amelyben úgy élünk, akár egy történetben.*⁸

⁶ Il file del progetto è interamente consultabile sul sito del Magyar Nemzeti Tanács: http://www.mnt.org.rs/sites/default/files/attachments/vajdasagi_magyar_kulturalis_strategia_2012-2018.pdf (ultimo accesso: 24.08.2020).

⁷ Cfr. recensione di Milán Füst su «Nyugat» (1928).

⁸ «Direi a Kosztolányi che amo veramente il suo volume *Meztelenül*. Così mi rivolgerei a lui,

Nel 2001 sulla quarta di copertina della raccolta *Via del Corso* si legge la grande attestazione di stima di Mihály Ilia, che eleva il suo stile sopra quello di Ottó Tolnai e decreta:

*A körülmények miatt a magyar irodalmi közvélemény nem ismeri még annyira, mint a Hid vagy az Új Symposion régebbi szerzőit, de az úgynevezett szakma már érzékeli, hogy vele nagyon tehetséges, egyéni hangú prózáiról jelent meg.*⁹

5. Lovas in Italia

Viene a questo punto da chiedersi che cosa si sappia di Ildikó Lovas in Italia, che cosa sia stato tradotto o almeno proposto alle case editrici, poiché si ha la percezione che sia, inspiegabilmente, pressoché sconosciuta al grande pubblico. Un suo scritto inedito *őőőőrüllleeett! hogy ez nekem sikerült!* (titolo originale: *Paaazzzzzzeeeeescoooo!!! ce l'ho fatta!*, traduzione mia) compare per la prima volta nell'antologia bilingue con testo a fronte curata da Beatrice Töttössy *Scrittori ungheresi allo specchio*.¹⁰ Tre anni più tardi viene pubblicato un altro testo inedito *Dove sono i confini. A Paolo con affetto, da oltre la frontiera di Schengen* (titolo originale: *Hol vannak a határok. Paolónak szeretettel a schengeni határon túlról*, traduzione mia) nel volumetto plurilingue *Dove sono i confini?* dedicato agli scrittori ungheresi d'oltre confine a cura di Paolo Driussi, il quale nel giugno del 2006 ha organizzato una serie di incontri a Udine, Venezia, Trieste e Budrio (BO) per presentare la scrittrice assieme a Lajos Grendel (scrittore ungherese della Slovacchia) e Zsolt Láng (scrittore ungherese della Romania). Ma si tratta, purtroppo, di pubblicazioni di nicchia con diffusione molto limitata.

Dall'iniziativa di Driussi nasce anche l'articolo *Oltre i confini: note letterarie ungheresi* con interviste ai tre scrittori e, nel febbraio 2007, una conferenza organizzata dall'Istituto Trentino di Cultura e dedicata proprio a Ildikó Lovas presso la Biblioteca Comunale di Trento, in cui è stata offerta al pubblico anche una traduzione italiana inedita di qualche pagina del romanzo *Sbocco sull'Adriatico. James*

come un lettore normale. E intanto si tratta di altro. Anche di altro. Del fatto che sono impotente in questo tempo in cui viviamo, come in una storia, e che non vuole trasformarsi in passato». (traduzione mia)

⁹ «A causa delle circostanze l'opinione pubblica letteraria ungherese non la conosce ancora quanto gli autori precedenti di [la rivista] *Hid* oppure di *Új Symposion*, ma il cosiddetto mestiere percepisce già che con lei ha fatto la sua comparsa una prosatrice molto talentuosa, dal timbro unico». (traduzione mia)

¹⁰ Il volume è rielaborato dalla curatrice e ripubblicato quasi un decennio più tardi col titolo *Fonti di Weltliteratur. Ungheria*.

Bond in Bačka (titolo originale: *Kijárat az Adriára. James Bond Bácskában*, traduzione di Driussi con revisione mia). Nel testo del 2006 si è definita «Szerbiában élő katolikus magyar író vagyok», suscitando una riflessione sull'uso della lingua, oltre che sulla percezione del genere nella professione letteraria, perché la traduzione di getto sarebbe *«Sono uno scrittore ungherese cattolico che vive in Serbia» anziché «Sono una scrittrice ungherese cattolica che vive in Serbia».¹¹ Nell'intervista tradotta da Driussi, alla domanda se vi sia differenza tra la scrittura femminile e quella maschile nella letteratura ungherese d'oltre confine, la scrittrice, che ha affrontato e scandagliato più volte l'intimità femminile, risponde che come secondo lei non vi è differenza nella letteratura ungherese, così non c'è neppure in quella d'oltre confine; e aggiunge che sicuramente vi è una letteratura femminile, ma lei non la conosce bene e non la interessa, poi spiega:

Io posso scrivere solo come donna, non come altro, perché tale sono. Ma come scrittore vorrei veramente evitare che compaiano in qualunque momento i cosiddetti temi femminili.

6. Alcuni temi della prosa di Lovas

Queste affermazioni di Ildikó Lovas sono estremamente importanti e nette come presa di posizione nel collocarsi all'interno della letteratura ungherese, gesto che la cultura socialista d'un tempo dei paesi dell'Europa centro-orientale avrebbe rigettato, come si evince anche dalle parole di Paolo Ruzicska nelle prime pagine della sua *Storia della letteratura ungherese*: di fronte al dilemma «Storia della letteratura ungherese o storia delle letterature in Ungheria?» (titolo del secondo capitolo dell'opera) decide «[...] riteniamo che la storia della letteratura ungherese sia la storia della letteratura in Ungheria» e prosegue

Useremo tuttavia due correttivi: non parleremo della letteratura nelle minoranze nazionali perché la consideriamo appartenente alla letteratura delle rispettive madrepatrie; parleremo invece delle

¹¹ Vale la pena ricordare che l'ungherese non ha generi e talora forma il femminile delle professioni aggiungendo il suffisso *-nő*, ma in realtà la lingua ungherese ha attestato nel dizionario sia la forma *író* con ricorrenza molto frequente «(szép)irodalmi műv(ek)et alkotó személy», sia *írónő* «(szép)irodalmi műv(ek)et alkotó személy», meno frequente; le definizioni sono tratte dal monolingue *Magyar értelmező kéziszótár*. La scelta di tradurre *író* con *scrittrice* rispecchia l'uso diverso dell'italiano, scelta che risale a diversi anni fa, prima che emergessero le recenti questioni sul linguaggio inclusivo, sul limitare l'uso del maschile sovraesteso o del plurale maschile indifferenziato, argomenti affrontati approfonditamente in varie sedi e in vari scritti da Vera Gheno.

*opere letterarie nate nelle diverse emigrazioni, coatte o spontanee, perché esse costituiscono un prolungamento oltre i confini geografici dell'ambiente patrio.*¹²

Ma per fortuna i tempi e gli approcci allo studio della letteratura sono cambiati, basti pensare ai lavori di Péter Sárközy, Éva Jeney, Krisztián Benyovszky e Kornélia Faragó presentati in occasione del convegno internazionale «Letteratura ungherese, letterature ungheresi» tenutosi nel 2015 presso l'Università degli Studi di Padova e raccolti in volume negli atti del convegno,¹³ in cui ciascuno studioso vaglia le possibili combinazioni di collocazioni nell'attribuire l'appartenenza di scrittori e opere a una determinata letteratura.

Nell'opera di Ildikó Lovas, l'essere ungherese e vivere in Serbia, come lei stessa dichiara, è un tema ricorrente, come anche la sua città natale. Se Subotica compare in ben due dei quattro romanzi di Kosztolányi, in *Pacsirta* (1924) e *Aranyásrkany* (1925), con il nome di Sárszeg, connotata come sonnolenta cittadina di provincia in cui non succede mai nulla di rilevante,¹⁴ quasi vi fosse una negazione stessa della vita,¹⁵ nelle opere di Ildikó Lovas invece è una presenza viva, talora menzionata apertamente, talora solo percettibile per l'atmosfera e il carattere mitteleuropeo: dalla prosa dell'autrice traspare, ad esempio, anche una certa eredità culturale asburgica nell'affetto verso Trieste, cui dedica la novella che dà il titolo alla raccolta *Via del Corso*,¹⁶ simile forse all'ammirazione che nutre Kosztolányi per Venezia: si pensi al fascino che esercita sul giovane *Kornél Esti* dopo un'avventurosa notte in treno o al fatto che Antal Novák, protagonista di *Aranyásrkany*, si reca nella città lagunare ogni estate.¹⁷

¹² Ruzicska (1963, 15, il corsivo è mio).

¹³ Sárközy Péter: Storia e geografia della letteratura ungherese (riflessioni sulla possibilità di una storia comune delle letterature della Valle del Danubio); Jeney Éva: *Littérature mondiale hongroise ou littérature du monde hongrois?*; Benyovszky Krisztián: *Letteratura ungherese in Slovacchia o letteratura slovacco-ungherese? Riflessioni teoretiche*; Faragó Kornélia: *Változó terek, változó perspektívák, lehetőség-diskurzusok. A vajdasági magyar irodalom bonyolult viszonylatairól* (Spazi mutanti, prospettive mutanti, riflessioni sulle possibilità. Sui rapporti complessi della letteratura ungherese della Vajdaság, traduzione mia), tutti in: Franchi, Sciacovelli 2017.

¹⁴ Approfondimenti in Mohai 2008 e 2010.

¹⁵ V. recensione in Mohai 2010 e Bánki 2011.

¹⁶ Éva Hózsza scrive di *triestiség* e *közép-európaiság* (azzardiamo: *triestitudine ed *europa-centralità) come tratti peculiari di *Via del Corso* indicanti spazi aperti, contrapposte a *szabadkaiság* (azzardiamo: *szabadkitudine oppure *suboticitudine) che rappresenta un luogo più delimitato, una città dalle caratteristiche chiaramente femminili, l'ambientazione di *Meztelek a történetben* (v. inizio del capitolo *Két nőváros* in Hózsza 2004).

¹⁷ Su Sárszeg e Venezia si veda Tamás, Parti Nagy, Gács 2005.

La centralità e la complessa connotazione di Szabadka nelle prime opere¹⁸ di Ildikó Lovas viene affrontata e trattata in un articolo di Fekete (1999), in cui si ribadisce più volte la stima di Imre Bori nei confronti di Lovas, e si menziona anche l'immagine che Éva Toldi, curatrice dell'antologia *A varázsszobor*, dà della prosa di Lovas, rimarcandone anche il carattere introspettivo, ma non certo escludente: «nella struttura degli scritti a tratti erotici s'intreccia delicatamente anche l'ironia» («A helyenként erotikus töltésű írások szövetébe lágyan belefonódik az ironia is»; traduzione mia). Non stupisce quindi che Éva Hózsza (2009) dedichi un saggio intitolato *Városmitológia, triesztiség, nőiség* a Ildikó Lovas, indagando proprio la ricorrenza di questi temi, mitologia della città, *tristitudine* e femminilità, nei primi tre volumi di novelle (*Kalamáris, A másik történet, Via del Corso*) e nel romanzo *Kijárat az Adriára. James Bond Bácskában*, soffermandosi anche sul microcosmo femminile e sull'immagine dei fiori di tarassaco. E partendo dai nomi usati da Lovas per indicare questi fiori, *pitypang* e *kutyatej*, si può osservare come il nome in ungherese standard venga affiancato da quello in uso in Bácska (Bačka), mentre in ungherese standard *kutyatej* indica l'euforbia.¹⁹ La stessa cosa succede con la scelta lessicale sia di *útlevél* (ungherese standard), sia di *passzus* (ungherese antico, rimasto in uso nella Vajdaság),²⁰ che sempre in *Via del Corso* Lovas usa in maniera apparentemente indistinta, richiamando l'usanza di dire che i figli sono nel passaporto di un genitore, intendendo che vi sono iscritti, evocando un'immagine divertente.

6.1 Focus su Spanyol menyasszony. Lány, regény

Altrettanto affascinante e complesso è il rapporto che lega Ildikó Lovas a Géza Csáth: da una parte c'è la dedizione dell'assessore alla cultura della città di Subotica nell'impegno per restaurare e preservare i diari e l'eredità letteraria del grande scrittore e psichiatra, cugino di Kosztolányi, dall'altra la sensibilità della scrittrice che in un romanzo a trame intrecciate affronta, sviscera e presenta la vita di Olga Jónás, sventurata moglie di Csáth in *Spanyol menyasszony. Lány, regény*, una vita che si può definire un inferno. E con questo espediente letterario Lovas crea un'immagine di Csáth ridotto a pelle e ossa, consumato

¹⁸ Ma non si pensi che Szabadka poi scompaia dalle opere di Lovas: la si ritrova ancora, bella e quasi sgargiante come la sua *Reichl Palota*, anche nell'ambientazione di quelle che sembrano novelle, ma poi, seguendo un filo conduttore che porta all'unità, costituiscono i capitoli del romanzo *Rózsakertec*.

¹⁹ Il lavoro di ricerca di Olga Pevanin conferma che *kutyatej* (Euphorbia) si usa per indicare anche il tarassaco (*Taraxacum officinale*) e l'adonide primaverile (*Adonis vernalis*); v. Penavin 2002.

²⁰ Nel suo secondo significato *passzus* è nome popolare del passaporto per bovini (documento di identificazione individuale); come terzo significato indica un passo in un testo, un passaggio in un brano (anche qui si è consultato il monolingue *Magyar értelmező kéziszótár*).

oramai dalla droga, dipendente dalla morfina, crudele e irrispettoso verso la moglie, madre di suo figlio. Un romanzo che presenta i capitoli con sottotitoli che richiamano la struttura delle novelle di *Kornél Esti* di Kosztolányi, con un primo capitolo costituito da un'unica frase di una riga («Én, azt hiszem, lényegileg még szűz vagyok», «Io sono ancora sostanzialmente vergine, credo», traduzione mia) che induce a una miriade di pensieri, ipotesi e riflessioni, un testo che per molti versi può essere un pugno nello stomaco, per l'attualità dei temi, inclusa la violenza domestica.

Per un'analisi di alcuni temi si può leggere la recensione del 2015 di Mateusz Chmurski (studioso che già nel 2013 si era occupato dei diari di Csáth) che indaga in parallelo il romanzo di Lovas e il testo *Nemek között: Nőiörténet, szexualitástörténet* di Anna Borgos, psicologa che si occupa di storia della sessualità e delle donne, che pure scrive del rapporto coniugale tra Olga Jónás e Csáth, e che certo non poteva ignorare il romanzo di Lovas pubblicato qualche anno prima: due approcci certamente diversi, come diversi sono i libri, ma in essi Chmurski riconosce dei denominatori comuni:

[...] both Lovas and Borgos feature and discuss women's perspectives on past events from a feminist or gender-sensitive point of view, thus calling for an equal or at least a more balanced treatment of men's and women's voices recalling the past.²¹

Le citazioni dai diari e dalle lettere di Csáth non hanno chiaramente intento documentaristico nel romanzo di Lovas, che vuole scandagliare l'animo umano, soprattutto quello delle sue protagoniste, indagarne il livello di emancipazione. Ma Csáth è anche uno degli scrittori sulle cui orme Lovas si afferma nella professione. Sembra quindi una posizione apparentemente in contraddizione, mentre in realtà sono le varie sfaccettature dell'indagine e della creazione dell'atto letterario, forse anche una sorta di tributo anomalo, volto a umanizzare ove ad altri può capitare più facilmente che si tenda a mitizzare la figura di uno scrittore.

Come si può evincere da queste scarse riflessioni su un singolo romanzo che suggerisce infiniti spunti, ciascuna opera di Ildikó Lovas si configura come uno scrigno che si presta a letture a diversi livelli e può costituire materiale di studio, ad esempio, sulla figura della città di Szabadka e al contempo, partendo dall'elemento locale, sul sentire europeo della scrittrice, sull'interpretazione e

²¹ «[...] sia Lovas sia Borgos mettono in risalto e affrontano le prospettive delle donne sugli eventi passati da un punto di vista femminista o sensibile al genere, chiedendo così un trattamento uguale o almeno più equilibrato per le voci di uomini e donne che rievocano il passato». (traduzione mia)

sulla reinterpretazione della storia nelle opere letterarie, gratificando il lettore che cerca uno stile sobrio e introspettivo, come pure quello assetato di colore nella varietà lessicale. E come Szabadka è un tema ricorrente nella prosa di Lovas, così lo è anche Csáth, che ricompare tra le opere in programma nella prossima stagione teatrale della città.

Bibliografia

Bánki, Éva 2011. „*Sárszegen éppúgy, mint Budapesten, Párizsban és New Yorkban*“. «Új Forrás», 01/2011. 60-64.

Benyovszky, Krisztián 2017. Letteratura ungherese in Slovacchia o letteratura slovacco-ungherese? Riflessioni teoretiche. In Cinzia Franchi, Antonio Donato Sciacovelli (a cura di) 2017. 105-114.

Borgos, Anna 2013. *Nemek között: Nőtörténet, szexualitástörténet*. Budapest. Noran Libro.

Bori, Imre [1998] 2007. *A jugoszláviai magyar irodalom története*. Edizione a cura di László Gerold. Novi Sad. Forum.

Borovszky, Samu 1909. *Bács-Bodrog vármegye I*. Vol. 2 di *Magyarország vármegyéi és városai*. Budapest. Országos Monografia Társaság.

Chmurski, Mateusz 2015. The Wedding Gown Writes Back [online]. «Hungarian Cultural Studies. e-Journal of the American Hungarian Educators Association», 2015/08. URL: <http://ahea.pitt.edu/ojs/index.php/ahea/article/view/210/322> (ultimo accesso: 02.11.2020)..

Driussi, Paolo (a cura di) 2006a. *Dove sono i confini?* Udine. Arti Grafiche Friulane.

Driussi, Paolo (a cura di) 2006b. *Oltre i confini: note letterarie ungheresi*. «Comunicare letterature e lingue. Annale dell'Istituto Trentino di Cultura». Bologna. Il Mulino. 6/2006, 335-348.

Faragó, Kornélia 2017. Változó terek, változó perspektívák, lehetőség-diskurzusok. A vajdasági magyar irodalom bonyolult viszonylatairól. In Cinzia Franchi, Antonio Donato Sciacovelli (a cura di) 2017. 83-104.

Fekete, J. József 1999. *A városban. A mai jugoszláviai magyar urbánus próza két szerzője: Lovas Ildikó és Szathmári István*. [online] «Új Forrás», 1999/07. URL: http://epa.uz.ua/00000/00016/00047/9907_08.htm (ultimo accesso: 02.11.2020).

Franchi, Cinzia, Sciacovelli, Antonio Donato (a cura di) 2017. *Letteratura ungherese, letterature ungheresi*. Szombathely-Padova. Savaria University Press.

Füst, Milán 1928. *Kosztolányi Dezső: Meztelenül*. «Nyugat», 1928/02.

Gerold, László 2001. *Jugoszláviai magyar irodalmi lexikon (1918-2000)*. Novi Sad. Forum.

Hózsá, Éva 2004. *Idevonzott irodalom*. Subotica. Grafoprodukt.

Hózsá, Éva 2009. *A novella Vajdaságban*. Novi Sad. Vajdasági Magyar Felsőoktatási Kollégium.

Jeney, Éva 2017. Littérature mondiale hongroise ou littérature du monde hongrois? In Cinzia Franchi, Antonio Donato Sciacovelli (a cura di) 2017. 7-14.

Juhász, József, Szőke, István, O. Nagy, Gábor, Kovalovszky, Miklós [1972] 2003 *Magyar értelmező kéziszótár*. Seconda edizione a cura di Ferenc Pusztai. Budapest. Akadémiai.

Mohai, V. Lajos 2008. *A Sárszeg-téma és a bethleni konszolidáció*. [online] «Új Forrás», 05/2008. URL: <http://epa.uz.ua/00000/00016/00135/080517.html> (ultimo accesso: 02.11.2020).

Mohai, V. Lajos 2010. *A sárszegi regények és környezetük. Vonások Kosztolányi Dezső 1920-as évekbeli munkásságához*. Szombathely. Savaria University Press.

Pastyik, László 2012. *Kosztolányi Dezső két vajdasági interjúja*. «Híd», 03/2012, 74-79.

Penavin, Olga 2002. *Bácskai és bánáti (népi) növénynevek*. A cura di Irén Lánicz. Novi Sad. Forum.

Ruzicska, Paolo 1963. *Storia della letteratura ungherese*. Milano. Nuova Accademia.

Sárközy, Péter 2017. Storia e geografia della letteratura ungherese (riflessioni sulla possibilità di una storia comune delle letterature della Valle del Danubio). In Cinzia Franchi, Antonio Donato Sciacovelli (a cura di) 2017. 15-30.

Tamás, Ferenc, Parti Nagy, Lajos, Gács, Anna 2005. *Kosztolányi Dezső: Aranysarkány*. [online] «Beszélő», 2005/02. URL: <http://beszelo.c3.hu/cikkek/kosztolanyi-dezso-aranysarkany> (ultimo accesso: 02.11.2020).

Töttössy, Beatrice (a cura di) 2003. *Scrittori ungheresi allo specchio*. Roma. Carocci.

Töttössy, Beatrice (a cura di) 2012. *Fonti di Weltliteratur. Ungheria*. Firenze. Firenze University Press.

Opere di Ildikó Lovas

Novelle in antologie (paragrafo 2.1):

Toldi, Éva (szerk.) 1990. *A varázsszobor*. Novi Sad. Forum.

Várszegi, Tibor (szerk.) 1990. *Felütés. Írások a Magyar alternatív színházról*. Jászberény. Edizione privata.

Faragó, Kornélia, Grendel, Lajos, Kántor, Lajos, Szabó, István (szerk.) 1993. *Kapun kívül. Határon túli magyar írók antológiája. Erdélyi, felvidéki, vajdasági magyar írók antológiája*. Budapest Kriterion-Pelikán.

Köbányai, János (szerk.) 1999. *Budapesti aggadák. Novellaantológia. A Holocaust utáni irodalom*. Budapest. Múlt és Jövő.

Kepes, András (szerk.) 2002. *Könyv-Jelző. Kepes András válogatása fiatal magyar írók novelláiból*. Budapest. Park Kiadó.

Huszonnyolc colour totál 2003. Zenta. Zetna.

Nagy, Gabriella, Keresztury, Tibor (szerk.) 2004. *Eurovízió. Kortárs magyar irodalmi antológia*. Budapest. Litera-könyvek.

Forgács, Zsuzsa Bruria (szerk.) 2007. *Szomjas oázis. Antológia a női testről*. Budapest. Jaffa.

Fekete, Vince (szerk.) 2008. *Hosszúfény. Határon túli magyar írók antológiája*. Budapest. Magvető.

Forgács, Zsuzsa Bruria (szerk.) 2010. *A szív kutyája. Lányok és apák antológiája*. Budapest. Jaffa.

Opere in volume autonomo (paragrafo 3):

Kalamáris 1994. Novi Sad. Forum.

A másik történet 1995. Subotica. Osvit.

Meztelenül a történetben 2000. Novi Sad. Forum.

Via del Corso 2001. Budapest. Orpheus.

Kijárat az Adriára. James Bond Bácskában 2005. Bratislava. Kalligram.

Spanyol menyasszony. Lány, regény 2007. Bratislava. Kalligram.

A kis kavics. Léni és Leni Riefenstahl könyve 2010. Budapest-Bratislava. Kalligram.

Cenzúra alatti. Készülődés szabómagdaságra 2014. Budapest, Pesti Kalligram.

Rózsaketrec 2016. Novi Sad. Forum.

Prefazioni:

Ózer, Ágnes (szerk.) 2016. *Élettől az életig a holokauszton át*. Novi Sad. Forum.

Traduzioni in antologie (paragrafo 3.1):

Prezburger, Čaba (a cura di) 1999. *Symposion Antologija: 1996-1998*. Subotica. VG Symposion. Novi Sad. Verzal.

Leskovac, Maja (a cura di) 2003. *Jedina priča. Antologija proze vojvodanskih mađarskih pisaca 1990-2000*. Novi Sad. Forum.

Mészáros, Sándor (a cura di) 2003. *Vzvalovano Blatno jezero. Antologija sodobne mađarske kratke proze* 2003. Ljubljana. Beletrina.

Fehéri, György (a cura di) 2009. *Neue Frauen Lesebuch. Ungarische Schriftstellerinnen*. Berlino. HuBook.

Faragó, Kornélia (a cura di) 2017. *Autoportret s novelom. Panorama savremene vojvodanske novele*. Novi Sad. Forum.

Traduzioni di volumi:

Via del Corso 2005. Beograd. Fabrika Knjiga.

Zugang Zur Adria. James Bond in der Batschka 2008. Budapest. Balassi Bálint Intézet.

Излаз на Адриатика: Джеймс Бонд в Бачка 2008. Софиа. Ерго.

Izlaz na Jadran. James Bond u Bačkoj 2009. Zagreb. Meandar.

Španska nevesta. Devojački, roman 2009. Beograd. Fabrika Knjiga.

Kamenčić. Knjiga o Leni, i o Leni Rifenštal 2012. Beograd. Fabrika Knjiga.

Шпанска невеста 2014. Скопје. Антолог.

Opere tradotte in ungherese da Pdikó Lovas

Krstić, Boško 1999. *Gradska kuća subotičko čudo. Városháza, a szabadkai csoda*. Subotica-Budapest. Književna zajednica-Kijárat.

Grlić, Eva 2000. *Emlékezések*. Budapest. Múlt és Jövő; orig. Grlić, Eva 1997. *Sjećanje*. Zagreb. Durieux.

Krstić, Boško 2002. *Secesija u Subotici. A szecesszió Szabadkán*. Subotica-Budapest. Književna zajednica-Kijárat.